



*Presidenza del Consiglio dei Ministri
Sottosegretario allo Sport*

AUDIZIONE

Commissioni riunite Cultura Camera | Senato

LINEE PROGRAMMATICHE

05 MAGGIO 2021

Signora Presidente,

desidero ringraziare Lei, il Presidente Nencini, le Senatrici e i Senatori, le Deputate e i Deputati, per l'opportunità che mi è stata offerta di illustrare le linee programmatiche che intendo seguire nell'esercizio delle funzioni di governo che mi sono state affidate, poco meno di due mesi fa, dal Presidente del Consiglio Mario Draghi.

Per chi, come me, ha vissuto e vive lo sport, ricevere questa delega non è solo un onore ma è soprattutto un carico di orgoglio.

Credo infatti che lo sport sia una **scuola di vita**. Con lo sport si imparano le regole ed il loro rispetto. Con lo sport si impara a socializzare ed a prendere atto che senza impegno e sacrifici gli obiettivi non si raggiungono. Ma lo sport è anche una leva economica e sociale di assoluta rilevanza: se consideriamo anche l'indotto, lo sport vale il 3,4% del PIL del Paese, circa 60 miliardi di euro secondo le ultime stime.

Intendo vivere questo incarico e questa responsabilità facendo lavorare al meglio, **nella logica del gioco di squadra**, tutte le importanti realtà del mondo sportivo **su cui il Governo ha l'indirizzo e la vigilanza**, e così, tra queste, il **Comitato Olimpico Nazionale Italiano**, che in attuazione della riforma intrapresa nel 2018 è chiamato alla sfida del rinnovamento; il **Comitato Italiano Paralimpico**, il cui contributo è essenziale sia per la promozione e diffusione dello sport delle persone con disabilità sia per fare crescere la cultura dell'inclusione nel nostro Paese; **l'Istituto per il Credito Sportivo**, che considero una fondamentale leva per lo sviluppo e il rilancio del sistema sportivo; **Sport e Salute**, strumento operativo delle attività di governo in materia di sport e a cui chiederò, nell'esercizio del potere di controllo analogo, di concentrarsi sugli obiettivi strategici di politica pubblica, curando l'attuazione degli stessi in stretto raccordo con il Dipartimento per lo sport.

In particolare, è intenzione del Governo vigilare affinché il CONI e Sport e salute si concentrino sulle proprie rispettive funzioni, nell'ambito del quadro normativo vigente.

Bisogna evitare personalismi e perseguire unità di intendimenti, soprattutto in questo periodo, in cui la pandemia ha fatto emergere con crescente chiarezza l'importanza e la centralità dello sport

nella vita delle persone. Come ha ricordato recentemente Thomas Bach, il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale, lo sport ha la forza di *“salvare vite umane”*.

L'emergenza sanitaria ha messo in luce il valore dell'attività sportiva sotto vari aspetti.

Aver privato le nostre ragazze e i nostri ragazzi della possibilità di praticare sport e di partecipare a quelle attività fisiche che contribuiscono in modo determinante a realizzare il loro potenziale di sviluppo personale, ha evidenziato l'importanza dell'attività sportiva sul piano educativo. Il tempo dedicato a praticare attività sportive sin dai primi anni nella scuola produce benefici educativi nel campo della conoscenza, della motivazione, della capacità di compiere sforzi personali.

Ma è emerso anche il suo valore dal punto di vista economico con le chiusure dovute alla pandemia che hanno messo in ginocchio le attività sportive, tra cui l'organizzazione degli eventi sportivi, con inevitabili ricadute sull'economia del settore e sul mondo del professionismo e, prim'ancora, su quello dilettantistico che, con le sue associazioni e società e i loro collaboratori rappresenta la spina dorsale dello sport italiano.

Lo sport deve essere strumento di ripresa e di sviluppo, di interazione col turismo e di stimolo per il miglioramento delle infrastrutture.

È, infine, emerso dal punto di vista sanitario, laddove è apparso ancor più chiaramente il nesso tra diminuzione, o peggio ancora interruzione, dell'attività fisica e l'aumento dell'obesità e delle altre malattie, quali ad esempio diabete, malattie cardiovascolari, tumori e malattie respiratorie croniche, che sono favorite o aggravate da stili di vita non attivi. L'attività fisica, dalle attività sportive organizzate alle attività all'aria aperta, ha più influenza di qualsiasi altro fattore sulla salute e contribuisce a ridurre i costi della spesa sanitaria, attira l'attenzione della gente e ha un'immagine positiva.

Ed è pertanto lungo queste tre linee che intendo svolgere la mia azione di governo, affinché lo sport torni ad essere un volano educativo, economico e sanitario del nostro Paese.

La politica pubblica sportiva dei prossimi anni, fermo restando il fondamentale ruolo della dimensione olimpica e paralimpica, sarà quindi improntata allo sviluppo della dimensione sociale dello sport, della sua capacità di aggregazione, di inclusione, di diffusione dei valori educativi.

Al centro delle azioni di politica sportiva del Governo devono stare, infatti, le persone. Sono le persone che fondano ed animano le associazioni sportive, che fanno vivere le comunità territoriali, che crescono i ragazzi, che diffondono la pratica sportiva tra gli adulti e offrono occasioni di

partecipazione civica agli anziani, una funzione sociale, già di per sé fondamentale, che è diventata indispensabile se consideriamo le conseguenze della pandemia.

La crisi del sistema sportivo prodotta dal Covid-19 ci impone, infatti, una profonda riflessione sul ruolo dello sport nella società e sull'organizzazione del mondo sportivo, popolato prevalentemente da lavoratori atipici con poche o nessuna tutela, che in questi mesi ha rivelato di avere bisogno di sostegni puntuali e concreti.

Dalle ultime indagini, condotte da SWG e Sport e Salute su un campione di 8.400 associazioni sportive, emerge che il 6% di queste ha già definitivamente chiuso i battenti, che un ulteriore 2% chiuderà nel corso del 2021 e che il 66% sarà in condizione di riaprire solo parzialmente le attività. Ciò in una situazione in cui il 61% delle associazioni ha perso, a costi immutati, più del 50% dei ricavi e si trova a dover far fronte a un'emorragia degli iscritti.

A questo scenario, si aggiunga il dato, tutt'altro che trascurabile, che in larga misura le prestazioni corrispondenti agli incassi precedenti al periodo di sospensione delle attività devono essere ancora erogate dalle associazioni.

Un danno incalcolabile, soprattutto se si pensa al valore che hanno queste associazioni, che sono veri e propri "luoghi dell'anima", scuole di sport e fondamentali palestre di vita.

Ed è in quest'ottica che dobbiamo leggere il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, all'interno del quale è previsto un investimento di un miliardo di euro, che è specificamente dedicato all'inclusione sociale e al recupero delle palestre scolastiche. È qui che si gioca la sfida del futuro.

1. Valore educativo

Ogni giorno ci accorgiamo di come il percorso della nostra esistenza passi attraverso i valori, i significati delle relazioni e delle azioni. In questa prospettiva, **lo sport è da ritenersi indispensabile perché rappresenta non solo un solido modello di valori da prendere a riferimento**, ma soprattutto un fondamentale veicolo di trasmissione degli stessi. Ciò vale, a maggior ragione, per le nuove generazioni che, attratte dal mondo digitale, hanno un disperato bisogno di un quadro valoriale che le sostenga nella comprensione degli obiettivi da perseguire e dei metodi e mezzi da impiegare per soddisfarli.

I valori educativi dello sport assumono ancora più importanza se li si guarda con gli occhi delle bambine e dei bambini. L'apprendimento attraverso lo sport è fondamentale per lo sviluppo delle abilità creative, sociali, fisiche, emotive e cognitive che sono fattori fondamentali per una vita sana, anche in età adulta. Ma l'apprendimento di nuove abilità, che nei bambini è assai sviluppata,

diminuisce con l'avanzare dell'età. Ecco perché è indispensabile che l'attività fisica e lo sport facciano parte della nostra vita sin da bambini.

In questo quadro, in cui i valori assumono la funzione decisiva di orientamento per la crescita, fa impressione vedere l'Italia al 42esimo posto in Europa per la salute dei ragazzi di età scolare, secondo uno studio dell'OMS riferito agli anni 2017/2018. Dati, questi, non certo lusinghieri per il sistema scolastico, che ci pongono nelle ultime posizioni in Europa per l'attività fisica sportiva, come confermato dalla Commissione Europea nel rapporto *"Eurydice"* su Educazione fisica e sport a scuola in Europa.

La previsione dell'ora di educazione fisica nella scuola secondaria non può rappresentare da sola una valida offerta formativa in grado di indirizzare i giovani verso l'attività motoria e le discipline sportive e di aiutarli nella comprensione dell'importanza e dei benefici di uno stile di vita sano e attivo. Quella offerta formativa dovrebbe avere inizio dalla scuola primaria, in cui si registra invece una pressoché totale assenza dell'attività motoria di qualsiasi genere, fatta eccezione per alcuni progetti che non hanno però natura strutturale e sono quindi affidati alla sensibilità e all'iniziativa dei singoli.

Serve quindi intervenire subito, anche nel solco delle parole del Presidente Draghi che nel suo discorso alle Camere ha detto: *"È una domanda che ci dobbiamo porre quando non facciamo tutto il necessario per promuovere al meglio il capitale umano, la formazione, la scuola, l'università e la cultura. Una domanda alla quale dobbiamo dare risposte concrete e urgenti quando deludiamo i nostri giovani costringendoli ad emigrare da un Paese che troppo spesso non sa valutare il merito e non ha ancora realizzato una effettiva parità di genere. Una domanda che non possiamo eludere quando aumentiamo il nostro debito pubblico senza aver speso e investito al meglio risorse che sono sempre scarse"*.

Aggiungo poi che lo sport è una sfera dell'attività umana in grado di raggiungere tutti, indipendentemente dall'età e dall'origine sociale, per *"promuovere"* - sempre con le parole del Presidente Draghi, *"il capitale umano, la formazione, la scuola, l'università, la cultura"*.

Obiettivo dell'azione di Governo in materia di sport, pertanto, che peraltro condivido con il Ministro Patrizio Bianchi, è di ampliare l'offerta formativa nella scuola. Ritengo però che lo sforzo ulteriore vada fatto con l'introduzione dell'insegnante di educazione fisica nella scuola primaria. Sono certa che su questo tema ci sarà la più ampia convergenza delle forze politiche, come d'altronde si è registrata in Parlamento sul disegno di legge AS 992, richiamato nel corso dell'audizione di ieri del Ministro Bianchi nell'incontro dedicato alle sue linee di programma.

Auspicio, e mi batterò affinché venga previsto quanto prima un importante investimento in questa direzione, che avrebbe uno straordinario valore culturale, anche perché produrrebbe, come immediato effetto, quello di generare consapevolezza, negli studenti e negli insegnanti, dell'importanza sociale dello sport. Una consapevolezza che oggi manca anche in altri attori del sistema didattico. È per questo che non esito a indicare, come secondo obiettivo dell'azione di Governo in materia di sport, un'altra attività da svolgere insieme al Ministro Bianchi, ovvero quella di superare le criticità che gli studenti-atleti tuttora incontrano durante il percorso scolastico, nella frequenza alle lezioni come anche nella programmazione dei test e delle verifiche. Il diritto ad una formazione e ad un apprendimento di qualità ed inclusivo deve essere garantito a chi pratica lo sport attraverso molteplici approcci, anche con l'uso delle tecnologie digitali. Come precisa il Consiglio dell'Unione europea, ogni persona ha diritto a *“mantenere e acquisire competenze che consentono di partecipare pienamente alla società e di gestire con successo le transizioni nel mercato del lavoro. Ogni persona ha diritto a un'assistenza tempestiva e su misura per migliorare le prospettive di occupazione o di attività autonoma. Ciò include il diritto a ricevere un sostegno per la ricerca di un impiego, la formazione e la riqualificazione”*.

Occorre poi investire in modo deciso nella **promozione dello sport nella scuola superiore e in ambito universitario**, anche stimolando in questa direzione gli Organismi sportivi.

In questa prospettiva, il primo obiettivo è aumentare la possibilità, per gli studenti universitari, di fare esercizio fisico incoraggiando misure *ad hoc*, come l'utilizzo agevolato degli impianti sportivi in prossimità del *campus*.

Le esperienze anglosassoni insegnano che i *campus* universitari dotati di impianti sono in grado di utilizzare lo sport per la sua eccezionale forza di aggregazione, inclusione e promozione di stili di vita sani. Tutti elementi fondamentali nella vita dei nostri ragazzi che, con l'arrivo all'università, fanno anche il loro ingresso nella società adulta, rendendosi più indipendenti, spesso fuori sede, lontani dagli amici e dagli affetti.

Intendo inoltre prevedere incentivi per chi si dedica o si dedicherà allo sport di **alto livello**, come riconoscere borse di studio per iscriversi agli atenei italiani o assicurare la possibilità di svolgere l'attività sportiva anche in ambito universitario. Ciò consentirebbe, da una parte, ai giovani atleti che abbiano terminato gli studi scolastici superiori di proseguire il percorso di studi e, dall'altra, fornirebbe alla popolazione universitaria dei modelli positivi, accrescendo il prestigio degli atenei coinvolti e contribuendo a promuovere, all'interno dello stesso ambiente universitario, la consapevolezza della valenza e importanza della pratica sportiva.

Sempre con l'obiettivo di consentire che atlete e atleti non vivano il paradosso di perdere competitività nella prospettiva della vita lavorativa futura, è mia intenzione sostenere azioni che incentivino la loro formazione professionale in vista del loro inserimento nel mercato del lavoro, anche orientando in quella direzione contributi pubblici erogati in favore degli Organismi sportivi, nel rispetto della loro autonomia.

Si potrebbe intervenire, ad esempio, introducendo un contributo, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle società che intraprendano un programma di formazione e addestramento tecnico sportivo dei propri atleti, ad integrazione di quanto già prevede per la formazione dei giovani atleti il decreto legislativo n. 36 di recente approvazione.

Ritengo infatti fondamentale garantire la possibilità di studiare e prepararsi al lavoro a coloro che fanno dello sport la componente prevalente della propria vita in termini di tempo, di onerosità, di modalità di svolgimento, siano essi professionisti o dilettanti.

Allo stesso modo, credo sia doveroso per le Federazioni sportive, come per le Discipline sportive associate, realizzare programmi per offrire sostegno concreto agli ex atleti che versano in condizioni di grave disagio economico. Il Governo continuerà a fare la sua parte con l'assegno straordinario vitalizio, intitolato a Giulio Onesti, ma anche il CONI e gli Organismi sportivi, che ricevono contributi pubblici, devono dedicare attenzione al tema.

Nel contempo, occorre consentire l'accesso alle attività sportive a chiunque per fare in modo che lo sport, l'esercizio fisico, gli stili di vita sani divengano un diritto universale, alla portata di tutti.

Come mio primo passo in questa direzione, nell'ambito delle direttive che l'Autorità di Governo emana nei confronti della società Sport e Salute, chiederò alla struttura operativa del Governo di **migliorare e potenziare i presidi dello sport sul territorio**, ottimizzandone la localizzazione e trasformandoli in efficienti e operativi "luoghi di sport".

I presidi territoriali di Sport e Salute dovranno offrire servizi di prossimità al mondo sportivo. Dovranno assicurare gratuitamente a famiglie, praticanti, appassionati e operatori sportivi servizi a valore aggiunto (quali ad esempio la formazione, l'orientamento allo sport, la prima assistenza tecnica e amministrativa); dovranno accompagnare gli organismi sportivi e, in particolare, le associazioni sportive, anche per conoscere le opportunità di finanziamento e per tutte le questioni riguardanti il Registro delle società sportive; dovranno coinvolgere attivamente sul territorio gli sportivi italiani che nel corso della loro carriera abbiano contribuito a far grande l'Italia.

Dal canto loro, i Comitati territoriali del CONI si occuperanno a livello locale delle funzioni istituzionali dell'ente pubblico e dunque con particolare attenzione allo sport olimpico e alla diffusione dei valori dell'olimpismo.

Agevolare l'accesso allo sport significa migliorare il benessere della popolazione, e conseguentemente produrre importanti risparmi sulla spesa sanitaria; significa aumentare l'offerta di lavoro, alimentando il sistema economico sportivo; significa consolidare, nella nostra società, i valori che sono connaturali allo sport, come il rispetto, la solidarietà, la responsabilità; e significa, soprattutto, esaltare lo sport come motore dell'inclusione e della coesione sociale e dell'integrazione, nel suo fondamentale ruolo nella **prevenzione e contrasto delle diverse e crescenti forme di disagio**.

Lo sport può infatti essere strumento, e anche soluzione, per prevenire quelle forme di disagio giovanile che spingono verso la violenza e le dipendenze, ma anche nei confronti del bullismo, dell'autolesionismo e di quei comportamenti che l'isolamento sociale dovuto alla pandemia ha accresciuto. Allarma il fenomeno che riguarda quei ragazzi che decidono di ritirarsi dalla vita sociale e di rinchiudersi nella propria camera da letto, senza aver alcun tipo di contatto diretto con il mondo esterno. Una nuova e crescente piaga sociale che lo sport non solo può, ma deve contribuire a combattere.

Il mio impegno sarà poi rivolto a valorizzare il ruolo dello sport come veicolo per consentire alle persone con disabilità di sviluppare e conoscere nuove abilità e raggiungere importanti risultati, accrescendo la propria autostima. Malgrado sia ormai largamente riconosciuto che lo sport contribuisce a sconfiggere la disabilità, a misurarsi con essa e a superarla, soprattutto sul piano sociale e concettuale molto deve essere ancora fatto.

Insieme al Ministero per le Disabilità e al Comitato Italiano Paralimpico, anche a livello territoriale, si interverrà per affrontare questa che – a mio avviso – è un'ulteriore emergenza, puntando ad accrescere la quota di persone che si dedicano all'attività sportiva.

Lo sforzo deve essere orientato da una parte a garantire che le strutture e gli alloggi sportivi siano accessibili a tutti e, dall'altra, a promuovere la formazione di educatori e l'acquisizione di adeguate attrezzature. In tal senso, proprio in questi giorni abbiamo offerto, attraverso Sport e Salute, un importante contributo al Comitato Italiano Paralimpico, consentendogli di liberare risorse che potranno essere utilizzate per l'acquisto di ausili sportivi così come aveva richiesto il Presidente Luca Pancalli.

2. Valore economico

Intorno allo sport si muove un dinamico e importante tessuto sociale, associativo, imprenditoriale e lavorativo. È un comparto ampio e diversificato che in Italia conta oltre 150.000 associazioni e società sportive dilettantistiche, centinaia di migliaia di collaboratori sportivi e 12 milioni di tesserati, cui si aggiungono i 5,5 milioni di abbonati alle palestre. Secondo i dati ISTAT, sono oltre 100.000 le organizzazioni no profit che si occupano di sport e più di 20 milioni gli italiani che praticavano uno o più sport in modo continuativo o saltuario prima della pandemia.

Più è ampio il comparto e più è profonda la crisi e, conseguentemente, la necessità di supporto in questa fase di contrasto al Covid.

I ristori concessi dal Governo ai collaboratori sportivi sono stati importanti, complessivamente circa un miliardo di euro.

Altrettanto occorre fare per le associazioni e organizzazioni sportive dilettantistiche, per le quali bisogna prevedere incentivi per alleviarne i costi, per recuperare l'utenza dispersa incoraggiandola a rinnovare le iscrizioni e per il reinserimento dei collaboratori sportivi.

Solo con un piano di interventi straordinari a **sostegno dell'associazionismo** e degli operatori sportivi potremo aiutare il mondo sportivo a rialzarsi, in aggiunta a quegli interventi già previsti e che riguardano il rifinanziamento delle indennità per i collaboratori sportivi, ivi inclusa la tutela per i collaboratori con partita iva, e l'integrazione, e possibilmente riordino, delle risorse in favore delle associazioni e degli organismi sportivi, tra i quali il Fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, che include il Fondo per la maternità delle atlete, il Fondo a favore delle società sportive dilettantistiche e degli enti di promozione sportiva, il Fondo per il rilancio del sistema sportivo nazionale (c.d. Salva Sport), Fondo per la promozione dell'attività sportiva di base sui territori, il Fondo di Garanzia finanziamenti ICS – Mutui Light, il Fondo per il professionismo negli sport femminili.

Una specifica attenzione sarà inoltre dedicata a supportare il processo di innovazione digitale delle organizzazioni sportive, anche attraverso l'adozione e lo sviluppo da parte del settore di *standard* universali per i dati, che immagino sempre più aperti al pubblico, a partire da quelli in possesso degli enti vigilati. Questo consentirà di esplorare soluzioni digitali in grado di rendere più efficiente la vita delle associazioni sportive e di migliorare l'esperienza sportiva delle persone, stimolandone l'attività e riducendo la dispersione sportiva.

Cercheremo, di pari passo, di **orientare le risorse pubbliche destinate agli organismi sportivi** ad attività di sostegno a breve e medio termine e di indirizzare questi ultimi alla massima

razionalizzazione dei costi di gestione per liberare risorse a favore di chi è in difficoltà, ritrovando anche in questo la necessaria unità. Lo sport è un bene comune e sono certa, pertanto, di trovare la massima collaborazione da parte di tutti sotto questo profilo, in primis da parte del CONI e del CIP.

Parallelamente, mentre ci occupiamo di contribuire, anche dal punto di vista dello sport, a rimettere in moto l'Italia, dovremo affrontare – ascoltando il punto di vista delle Federazioni, delle Discipline Associate e degli Enti di promozione sportiva, insieme anche al CONI ed al CIP – il tema del lavoro sportivo e del relativo trattamento fiscale e previdenziale, anche apportando quei miglioramenti che si renderanno necessari alla disciplina prevista nel decreto legislativo n. 36 del 2021, che ho già ricordato.

Preso atto delle criticità espresse da più parti, c'è la volontà di migliorare, anche con il vostro contributo, la recente riforma, e in questo è di aiuto la data della sua entrata in vigore, che per le norme sul lavoro sportivo, era già posticipata al 1° luglio 2022.

Questo ci consente ulteriori approfondimenti, con l'obiettivo, tenendo conto della specificità del mondo sportivo, di garantire le tutele per chi lavora nel comparto e assicurare, allo stesso tempo, la stabilità e la sostenibilità del sistema, valorizzando la formazione dei giovani atleti.

Investire nello sport vuol dire avere il coraggio di investire sulle persone, sul **capitale umano**, e questo vale anche per la tutela dei minori e per il **sostegno alle pari opportunità e alla maternità** delle atlete e delle tante donne che svolgono ruoli tecnici, che deve essere concreto e soprattutto di facile accesso.

Da questo punto di vista, desidero avviare al più presto il confronto con la Ministra Elena Bonetti, con l'obiettivo di estendere al mondo dello sport le azioni di welfare e di reinserimento delle donne che sta portando avanti con il suo Ministero.

E parlando di pari opportunità lasciatemi tornare, ancora una volta, sulla necessità di un riconoscimento tangibile del professionismo femminile, che non deve essere semplicemente formale ma determinare il definitivo superamento delle disuguaglianze di genere.

Dobbiamo poi accompagnare il comparto sportivo nella crescita professionale se vogliamo che a crescere sia tutto il sistema. Dai dati raccolti per l'erogazione dell'indennità ai collaboratori sportivi, sappiamo che una larga parte di questi non ha conseguito alcuna **qualifica professionale sportiva**. Dovremo investire sulla **formazione dei lavoratori dello sport**, per il tramite della Scuola dello Sport e in sinergia con gli organismi sportivi, attraverso un piano formativo straordinario da costruire con il Dipartimento per lo sport e con Sport e salute, per il quale sarà necessaria la massima collaborazione di CONI e CIP.

Io ho avuto la fortuna di essere guidata, da piccola atleta, dal “Maestro”, Ezio Triccoli. Ecco, noi dobbiamo avere il coraggio di investire sui tanti Ezio Triccoli che sono sparsi per il nostro meraviglioso territorio. Senza paura.

Altro capitolo sul quale intervenire, migliorando quel che è già stato introdotto con il decreto legislativo n. 39 del 2021, è quello della **semplificazione**: dobbiamo fare in modo che l’azione del sistema sportivo italiano si unisca a quella cui il Governo sta lavorando negli altri comparti dello Stato e dell’economia. Dovrà marciare in questo senso anche il **Nuovo registro delle attività sportive dilettantistiche** istituito presso il Dipartimento per lo sport e gestito attraverso la società Sport e Salute, facendo in modo che il Registro assolva appieno alla sua funzione di certificare se un’associazione svolga o meno attività sportiva. L’iscrizione nel registro, ricordo, è necessaria per beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il mondo dilettantistico e accedere a benefici e contributi pubblici, e dedicherà una sezione speciale per ASD/SSD riconosciute dal **Comitato Italiano Paralimpico**.

Ulteriore capitolo riguarda gli investimenti sull’impiantistica sportiva, in aggiunta a quelli già previsti per le infrastrutture per la scuola, che considero non solo la principale leva che, nel medio periodo, potrà rimettere in moto gli italiani, ma anche un importante *driver* per benessere e crescita sociale. Gli investimenti in impiantistica sportiva, infatti, possono avere non solo impatti economici, anche in virtù della loro caratteristica anticiclica, ma possono soprattutto assumere rilevanza sociale.

L’aumento di luoghi di sport è infatti suscettibile di avere un impatto direttamente proporzionale sulla salute (tanto dal punto di vista dei risparmi per il sistema sanitario, tanto dei benefici per la salute personale), sul benessere sociale (penso alla riduzione della marginalità sociale, all’incremento della sicurezza urbana e diminuzione della micro criminalità, all’integrazione sociale e inclusione delle categorie deboli, all’aumento della partecipazione femminile) e sull’economia (dall’aumento dell’occupazione alla crescita del turismo sportivo, passando per l’incremento della produzione beni e servizi per il mondo sportivo).

E ciò vale per le città, per le loro periferie e per le aree disagiate del Paese. Negli studi della Commissione Europea e dell’Organizzazione Mondiale della Sanità si sottolinea l’importanza della promozione dell’attività fisica, ivi inclusa quella sportiva, all’interno delle città attraverso una precisa pianificazione urbanistica che metta a disposizione spazi pubblici per consentire alla popolazione cittadina di svolgere maggiore attività motoria.

Per questo, intendo dare un senso compiuto al fondo **Sport e Periferie**. La legge ha istituito il Fondo *“ai fini del potenziamento dell’attività sportiva agonistica nazionale e dello sviluppo della relativa*

cultura in aree svantaggiate e zone periferiche urbane, con l'obiettivo di rimuovere gli squilibri economico sociali e incrementare la sicurezza urbana" e ha specificamente indicato le tipologie di interventi cui il Fondo stesso è finalizzato. Intendo attribuire al Fondo un respiro strategico, fissando in anticipo l'orizzonte comune degli interventi, tenendo conto che gli obiettivi finali dell'azione di Governo in materia di sport sono il miglioramento della salute degli individui, con particolare riferimento alla riduzione dell'obesità e delle malattie croniche, l'incremento della partecipazione sportiva della terza età, l'aumento della sicurezza urbana e l'inclusione sociale, la promozione di una gestione ecologicamente razionale. Per il raggiungimento di questi obiettivi, cui devono necessariamente partecipare i destinatari dei finanziamenti pubblici, un ruolo molto importante potrà svolgerlo l'Istituto per il Credito sportivo, e penso in particolare alla ristrutturazione e alla realizzazione di opere di impiantistica sportiva di base

Confido molto, inoltre, nelle integrazioni e nel contributo che potrà arrivare dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza grazie ai fondi per l'inclusione sociale e le palestre scolastiche.

Il Piano, infatti, stanziava – come detto - per il settore ben 1 miliardo di euro. Si tratta di un investimento che traccia, in due linee di intervento, l'idea del futuro dello sport in Italia. Nello specifico, il PNRR prevede lo stanziamento di 300 milioni per il potenziamento delle infrastrutture sportive nelle scuole e di 700 milioni destinati alla realizzazione di impianti sportivi e parchi attrezzati.

Il primo investimento, che rientra nella Missione 4 – Istruzione e Ricerca, rappresenta il piano d'azione concreto della volontà di promuovere l'attività fisica sin dalla scuola primaria, contribuendo a fare dello sport un partner privilegiato della scuola nell'attività di formazione valoriale, sociale e culturale delle nuove generazioni. In tal senso, come già riportato nel Piano, i 300 milioni stanziati serviranno a colmare la carenza di strutture e attrezzature sportive negli edifici scolastici, attraverso la costruzione e la ristrutturazione, potenzialmente, di oltre 400 edifici da destinare a palestre o impianti sportivi. Ciò permetterà non solo di favorire lo sport e le attività motorie nelle scuole, ma anche di mettere a disposizione dei territori degli spazi nuovi o riqualificati che, al di fuori dell'orario scolastico, potranno rivelarsi utili alle associazioni sportive locali.

L'investimento di 700 milioni, invece, rientra nella Missione 5 – Inclusione e Coesione, ed è *"destinato al recupero delle aree urbane puntando sugli impianti sportivi e sulla realizzazione di parchi urbani attrezzati"*. L'obiettivo è quello di favorire l'inclusione e l'integrazione sociale, soprattutto nelle zone più degradate e con particolare attenzione alle persone svantaggiate.

Per giungere a questo risultato oltre all'investimento economico, sarà fondamentale attuare politiche e strategie a sostegno della transizione verde e digitale, promuovendo istanze di coesione

economica, sociale e territoriale, che possano anche mitigare gli effetti negativi dovuti all'emergenza sanitaria mondiale.

Nell'orientare i finanziamenti e nella redazione del piano, sarà essenziale il **Censimento dell'impiantistica sportiva**, riguardante circa 77 mila impianti, recentemente completato, a cui affiderò anche il compito di procedere, in accordo con le Regioni e gli enti locali, al suo costante aggiornamento. Si tratta di un patrimonio informativo che non solo deve essere reso accessibile a tutti, ma che sarà utile alle pubbliche amministrazioni così come ai privati, per individuare le aree con maggiore necessità di impianti e, conseguentemente, programmare gli investimenti anche alla luce della concentrazione demografica e della presenza, nel territorio, delle singole discipline sportive.

Capitolo a parte meritano gli **eventi sportivi**, che grazie al lavoro svolto in questi mesi, e culminato nel Decreto Riaperture, potranno tornare a beneficiare della presenza del pubblico, pur nel rispetto delle norme anti Covid.

E' un segnale concreto che ci consente di guardare, con ottimismo e sicurezza nelle capacità del Paese, ai prossimi **appuntamenti sportivi internazionali**: dagli Internazionali di Tennis, agli Europei di calcio UEFA 2020 del prossimo mese di giugno, sino alle ATP Finals di tennis di Torino, solo per citarne alcuni.

Gli eventi sportivi sono peraltro un'espressione di **turismo**, leva economica di primo piano che speriamo possa ripartire assieme a tutto il comparto. Nel frattempo, lavoreremo insieme al Ministro del Turismo, **Massimo Garavaglia**, affinché **lo sport sia canale di promozione del Paese** nelle forme di turismo sportivo cosiddette **di prossimità, lento e attivo**. Visitare la via Francigena a piedi o percorrere in bicicletta il crescente numero di ciclovie turistiche che attraversano l'Italia significa stare bene, all'aria aperta e in sicurezza godendo, al contempo, delle bellezze e della ricchezza dei nostri territori e dell'ampia offerta del nostro patrimonio enogastronomico.

3. Valore sanitario

Parlare del rapporto tra lo sport e la salute, per chi come me ha passato tutta la vita in pedana, non può che cominciare dal contrasto al doping. Sono felice che, negli ultimi anni, sia cresciuta l'attenzione, anche da parte della politica, sulla insopprimibile necessità di estirpare il doping nello sport, in considerazione delle sue conseguenze sulla salute degli sportivi, sulla regolarità delle competizioni e sul futuro dello sport.

Nel rispetto dei principi sanciti dal Codice mondiale antidoping, dobbiamo stimolare sempre di più questa battaglia, che è anzitutto culturale e che deve, inevitabilmente, partire dalla scuola. E a tal fine, per dare sempre maggiore forza all'azione, credo che l'Autorità Antidoping italiana, la NADO Italia, debba essere ancora più autonoma così che il sistema anti doping sia indipendente rispetto alle organizzazioni sportive e agli interessi nazionali.

Dalle indagini di Sport e Salute sappiamo che praticare attività fisica ha rappresentato un momento importante nella vita degli italiani a inizio pandemia, nei giorni della campagna "Restiamo a casa". La maggioranza degli italiani ha affermato di essersi mantenuta attiva in quel periodo, traendone beneficio sia mentale sia fisico. A luglio 2020, a praticare sport almeno 2 volte a settimana era il 42% degli italiani, ma al successivo dicembre la percentuale è piombata al 28%.

L'aumento della sedentarietà preoccupa soprattutto perché lo sport si può considerare il più efficace vaccino naturale contro il Covid-19, come attestato da un recente studio inglese, per il quale un'attività fisica regolare può ridurre i decessi per Covid addirittura del 37% e il pericolo di contrarre malattie simili del 31%, nonché aumentare l'efficacia dei vaccini fino al 40%.

Purtroppo, però, secondo l'OMS, a livello globale, 1 adulto su 4 non segue i livelli raccomandati di attività fisica. Circa 1 donna su 3 e 1 uomo su 4 non fanno abbastanza attività fisica per rimanere in salute e più dell'80% degli adolescenti mondiali è insufficientemente attivo.

La conclusione è dunque obbligata: bisogna ripartire immediatamente dallo sport se vogliamo rimettere in moto la società e migliorare la salute e, più in generale, il benessere psicofisico della popolazione.

A tal fine, impegnerò Sport e Salute affinché, anche attraverso l'Istituto di Medicina dello Sport e altre strutture appositamente dedicate, svolga attività di diffusione e promozione degli **stili di vita** sani e attivi e realizzi iniziative che comunichino l'importanza della prevenzione e rendano maggiormente accessibile l'**attività di screening** dei principali fattori di rischio tra la popolazione, inclusa la previsione di **presidi medico-sportivi** che siano propedeutici alla pratica sportiva. In questo campo sarà certamente proficuo il coinvolgimento della Federazione Medico Sportiva, riconosciuta dal Ministero della Salute.

Dobbiamo poi lavorare per garantire un **invecchiamento** il più possibile sano e sostenibile alla nostra popolazione, consapevoli che si tratta di un processo ineludibile in quasi tutti i Paesi sviluppati e in Italia in particolar modo. Come evidenziato anche dall'ISTAT, occorre un cambiamento culturale che porti a politiche mirate per governarlo, con l'obiettivo di trasformarlo da un peso a una risorsa per la società, attivando tutte le potenzialità delle persone anziane. Secondo l'indicatore che valuta i

risultati e i progressi raggiunti in questo senso l'Italia è al 17° posto nel ranking europeo. Siamo infatti uno dei pochi paesi – con Croazia, Lussemburgo e Portogallo – a non aver registrato alcun progresso tra il 2012 e il 2018.

In vista del termine della campagna di vaccinazione, che ci consentirà di tornare a svolgere in serenità molte delle attività cui eravamo abituati, possiamo dar vita a progetti per l'attività fisica dedicati specificamente agli over 65 e confermare i **voucher sportivi**, già sperimentati nei mesi scorsi, per agevolare il ritorno alla socialità e combattere la **dispersione sportiva** inevitabilmente – ma anche drammaticamente – riscontrata in quest'anno passato.

In questi mesi così difficili abbiamo certamente compreso l'**importanza dei dati**. Per leggere la realtà che ci circonda, per formulare scenari, per prendere decisioni ponderate.

Parallelamente quindi – anche prendendo le mosse dalle migliori pratiche a livello internazionale nell'ambito delle politiche pubbliche per lo sport – stimoleremo la struttura operativa dell'Autorità di Governo a proseguire il lavoro intrapreso sul fronte della ricerca, sia nell'attività svolta in proprio sia nel rapporto con gli Organismi sportivi, che vanno sempre più sensibilizzati alla cultura della conoscenza.

Il conforto dei dati è infatti fondamentale per assumere decisioni consapevoli nella definizione delle politiche pubbliche per lo sport.

Ecco, proprio i dati ci dicono che abbiamo ancora tanto da fare in termini di **“sport in azienda”** e sugli **spostamenti casa-lavoro** che integrino l'attività fisica nella nostra routine quotidiana, ad esempio percorrendo il tragitto a piedi o in bicicletta, integralmente o anche solo in parte. Ne beneficerebbero le nostre città sempre più ingolfate, l'ambiente, il portafogli ma – soprattutto – la nostra salute. Auspico pertanto che si possa lavorare in sinergia con tutti gli interlocutori coinvolti per dare maggior enfasi a queste iniziative, ad esempio promuovendo, anche attraverso l'ANCI, le scuole e le organizzazioni rappresentative delle imprese e dei lavoratori, convenzioni ad hoc con palestre e circoli sportivi, a orari e tariffe agevolate.

In questa prospettiva, sono allo studio, anche con i Ministeri competenti, incentivi e strumenti di sostegno alle imprese che offrano ai lavoratori programmi sportivi o che investano in iniziative di mobilità sostenibile.

* * *

È un programma ambizioso, per la cui realizzazione sono certa che tutti gli attori del sistema sportivo sapranno e, soprattutto, vorranno **fare squadra**. Penso anzitutto alle Regioni, che hanno

competenze fondamentali in materia sportiva, al Dipartimento per lo Sport e a Sport e Salute che hanno la responsabilità di dare attuazione alle scelte di politica pubblica, ma ovviamente anche al Comitato Olimpico Nazionale Italiano, al Comitato Italiano Paralimpico, all'Istituto per il Credito Sportivo, alla Fondazione Milano Cortina e agli altri analoghi Comitati organizzatori di eventi sportivi, per rimanere ai soggetti con partecipazione pubblica. E penso al ruolo fondamentale che hanno, per lo sviluppo dello sport, le Federazioni sportive nazionali, le Discipline sportive associate, i Gruppi sportivi militari e Corpi civili dello Stato, le Associazioni benemerite e gli Enti di promozione sportiva, da cui mi attendo un grande contributo per contrastare la sedentarietà e rimuovere le barriere di accesso allo sport.

E come in ogni squadra vincente mi aspetto che ognuno sappia giocare il ruolo ben preciso che l'ordinamento gli assegna, riconosca la propria missione e si rapporti in modo positivo con gli altri.

La parola d'ordine deve essere "cooperazione" tra poteri pubblici e organizzazioni sportive e, all'interno del movimento sportivo, tra le stesse organizzazioni sportive. Il lavoro di squadra è indispensabile alla realizzazione di una buona gestione dello sport che, essa sola, può consentire di raggiungere gli obiettivi della ripresa e dello sviluppo, nel rispetto dell'autonomia delle organizzazioni sportive e delle loro strutture rappresentative. Per la dichiarazione di Nizza del Consiglio Europeo (dicembre 2000) le organizzazioni sportive e gli Stati membri hanno una responsabilità di primo piano nella conduzione delle questioni inerenti allo sport e *"le associazioni sportive hanno, nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie e sulla base di un funzionamento democratico e trasparente, la missione di organizzare e promuovere le rispettive discipline, segnatamente per quanto concerne le regole specificamente sportive, la formazione delle squadre nazionali, nel modo da esse ritenuto più conforme ai loro obiettivi"*.

Il Governo e le Regioni progettano e definiscono la politica pubblica in materia di sport, a livello centrale e territoriale. Fissano gli obiettivi da raggiungere come Paese, dal punto di vista dell'efficienza del sistema e dell'ottimizzazione delle risorse pubbliche.

Il Dipartimento per lo sport e Sport e salute rendono concreta, ciascuno per la parte di propria competenza, l'azione di Governo.

A seguito della riforma del 2018, **il cui impianto è pienamente condiviso**, Sport e salute svolge il fondamentale compito di promuovere lo sport in Italia. Anche in questa prospettiva, la Società ha la decisiva funzione di ripartire i contributi pubblici destinati agli organismi sportivi, oltre che di **vigilare, per conto dell'Autorità di Governo, sulla corretta gestione degli stessi e su un utilizzo coerente con le politiche pubbliche in materia di sport**, anche attraverso il monitoraggio e la

misurazione delle attività, e di semplificare la vita di Federazioni, Enti di promozione e altri Organismi sportivi, fornendo – anche attraverso l’Istituto di medicina dello sport e la Scuola dello Sport – quei servizi che consentano agli stessi di ridurre la burocrazia, razionalizzare i costi e concentrarsi sullo sport, garantendo speditezza grazie alla sua natura giuridica di diritto privato.

Le competenze di Sport e Salute sono evidentemente **complementari** rispetto a quelle del Coni, che la riforma del 2018 ha esaltato come vertice della piramide del sistema sportivo, ente regolatore per eccellenza che, in partenza, ha il compito di dettare i principi per far funzionare l’attività agonistica federale, inclusa la somministrazione della giustizia, e, all’arrivo, ogni due anni, ne raccoglie i risultati alle Olimpiadi, estive e invernali, organizzando la squadra olimpica e avendo l’orgoglio di far sventolare la bandiera italiana. Nel mezzo, l’attività del Coni deve essere un’attività di supporto alle Federazioni per raggiungere l’eccellenza agonistica e di diffusione dei valori dell’olimpismo, vigilando nei confronti degli organismi sportivi sui contenuti di carattere sportivo delle attività da essi svolte, oltre che sull’utilizzo di quei contributi che il Coni dovesse direttamente erogare. La sublimazione dello sport, nel solco dall’articolo 27 della Carta Olimpica.

Prima ancora che essere la Sottosegretaria con delega allo sport, sono stata un’atleta olimpionica, sono innamorata dei cinque cerchi e conosco, profondamente, l’importanza e il ruolo del Coni ed è proprio per questo motivo che mi auguro che il Comitato Olimpico, munito oggi di propria dotazione organica, svolga con crescente efficacia il ruolo che gli è proprio. Io sarò di stimolo affinché, coinvolgendo le organizzazioni sindacali, **le procedure concorsuali** a completamento della dotazione organica vengano svolte al più presto. Nell’attesa, ove il Coni volesse continuare la collaborazione con Sport e Salute, mi attiverò affinché la società fornisca i servizi richiesti attraverso la stipula di un contratto di servizio.

Non deve sussistere e non può essere ammessa alcuna sovrapposizione, pena il blocco del sistema, come nessuna sovrapposizione c’è stata in questi anni con il Comitato Italiano Paralimpico che, grazie al rapporto di servizio con Sport e salute, ha continuato, con grande spirito di servizio e collaborazione, a disciplinare e gestire le attività sportive per persone con disabilità sul territorio nazionale, assicurando la partecipazione sportiva in condizioni di uguaglianza e pari opportunità.

Analogamente, credo molto nell’Istituto per il Credito Sportivo, una banca pubblica unica per le sue caratteristiche, che ha la missione sociale di stimolare lo sviluppo dello sport al servizio del paese, sostenendo tutta la filiera sportiva, dall’associazionismo ai grandi eventi, passando per la realizzazione di infrastrutture, fisiche e tecnologiche. Così come, il Governo assicura una presenza attiva in seno alla Fondazione Milano Cortina 2026, per fare in modo che i Giochi del 2026 possano essere davvero una straordinaria occasione per il nostro Paese.

Dobbiamo essere, insomma, una squadra compatta e rimanere uniti, esattamente come quella del Dream Team di fioretto femminile che tante soddisfazioni e medaglie ha regalato all'Italia e come la squadra olimpica e paralimpica che, tra pochi mesi, sbarcherà a Tokyo per rappresentare l'Italia e farci commuovere ogni volta che sentiremo suonare l'inno di Mameli.

C'è, d'altronde, un eccezionale bisogno di unità, nel rispetto delle competenze, diversità e caratteristiche di ciascuno, perché solo lavorando tutti insieme potremo far ripartire il Paese e raggiungere quell'**obiettivo, che resterà per me sempre primario, di inserire finalmente il diritto allo sport all'interno della nostra Costituzione.**

Valentina Vezzali
Sottosegretario allo Sport